Anno 52.° - Numero 36

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 13 Giugno 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6. e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Il fascio Parlamentare a Bologna

SOLENNE AFFERMAZ.ONE DI RESISTENZA

Il voto per la legge pei danni di guerra

Il carattere del Convegno

BOLOGNA, 10.

Il convegno del « Fascio » parlamentare ebbe forse un aspetto meno imponente dei convegni anteriori, ma più d'ogni altro ci pare avesse quel carattere politico reale che era desiderato: nella discussione che fu meno soverchiata dalla letteratura e dalla storia; e nelle deliberazioni che miravano ad ottenere riforme di organizzazione e provvedimenti legislativi di vitale importanza per il presente e per l'avvenire; per la guerra e per il dopo guerra.

Fra le deliberazioni la più notevole, certo, come rileviamo più innanzi, è l'ordine del giorno, presentato da un eminente parlamentare, l'on. Rava, per affrettare la legge sulla restaurazione delle provincie invase e, compiendo un atto necessario di giustizia, per togliere da una condizione di spirito angustiata la popolazione dei profughi di guerra, mezzo milione di italiani a cui la nazione deve ridare i mezzi per riprendere il lavoro e ricostruire le officine e le case che il nemico ha distrutto.

Le rappresentanze

Attorno al tavolo degli oratori erano le bandiere di Udine, Belluno, Cadore, Trieste e Trento. Le bandiere di infinito numero di associazioni, specialmente di Romagna, forte e generosa, riempivano il palcoscenico dell'Arena del Sole affollata.

Erano presenti gli onorevoli deputati Pirolini, Mazzolani, Chiaradia, Faustini, Giretti, Rava, Federzoni, Pacetti, Baslini, Di Cesarò, Mercello, De Capitani, Cottafavi, Landucci, Nava Ottorino, Salvagnini, Tasca, Loero, Sioli-Legnani, Sitta, Bellotti, Somaini, Venino, Molina, Scalori, Cavina, Innamorati, Angiolini, Sarrocchi, Rellini, Celli, Ciancio, Macchi, Paratore, Tortorici, Larossa, Amicarelli, Malcangi, Gaudenzi, Ciriani venuto nella seduta pomeridiana.

I senatori on. Caldesi, Tanari, Pini, Zappi, Fabbri, Ciamician, Capellini, Ruffini, Barbieri, Mariotti.

Ecco i nomi dei parlamentari aderenti:

Deputati: Celesia, Girardini, Pietravalle, Maury, Negrotto, Rosadi, Arcà, De Ambris, Pallastrelli, Gaudenzi, Bertesi, Bonomi, Pietriboni, Chimienti, Daneo, Lucchini, Cioffrese. Tosti di Valminuta, Valignani, Lavie, Fumaroli, Lo Presti. I senatori Di Brazzà e di Prampero e molti altri.

Le rappresentanze del Friuli

Deputati friulani presenti: Chiaradia e Ciriani. Aderenti tutti.

Rappresentavano il Friuli: l'avv. P. Pisenti Commissario per i Mandamenti di Pordenone-Aviano e il dott. cav. Murero Delegato per il Comune di Udine. Era presente il nostro Direttore.

Del Comitato Profughi di Bologna abbiamo notato intorno alla bandiere di Udine, Belluno, Feltre, il comm. Coletti Commissario della Provincia di Belluno, il co. Cesare Colloredo Mels, il prof. Leicht, il collonnello prof. Pisenti, sig. Paoluzza, sig. De Gloria, cav. Someda e altri molti.

I discorsi

Il senatore Tanari, a nome di Bologna patriottica, della quale è il più alto rappresentante, pronunciò un magnifico discorso terminando: « Oggi il solo partito è quello per la Patria. Il solo pensiero la Patria. Esso ci guidi sovrano nei nostri atti e nelle nostre parole: e vittoria ed avvenire saranno per noi » (*Scroscianti applausi*).

Dopo un eloquente discorso dell'oratore dei mutilati, parlarono l'on. Federzoni e Alberto Bergamini, suscitando l'entusiasmo, la commozione e uragani di applausi.

Ascoltatissimo l'on. Mazzolani che parlò in sostituzione dell'on. Girardini, del quale portò il saluto, accolto dall'assemblea con un fragoroso interminabile applauso. L'on. Mazzolani mandò il saluto ai profughi, ai 700 mila profughi sparsi ora per tutta l'Italia. Essi portano in giro non solo la tragedia della guerra, ma la fiamma alta limpida della fede nella vittoria, della fede nel pronto ritorno. (*Commozione, applausi, grida: Viva Girardini!*).

Il senatore Fabbri, nel suo splendido discorso, sollevò un'ondata fragorosa di entusiasmo quando disse: « Vi parlo tremante avendo da parte le bandiere del Cadore, di Belluno, di Udine che non si possono guardare se non piangendo e che noi promettiamo di riportare vittoriose là dove è il loro posto ».

(Scoppia una interminabile esplosione di battimani e di grida: *Viva Udine! Viva il Cadore!*).

O vincere insieme o morire separati

Voi non potevate astenervi dalla guerra — disse il deputato americano La Guardia — perchè l'astensione vi avrebbe fatto diventare, alla scadenza fissata, i « giardinieri della Germania ».

L'eloquenza dell'on. La Guardia affascina l'assemblea.

« Se il dovere — egli ha detto — di questo momento è di mettere a parte tutti i dissidi, tutti i partiti, questo è anche il momento della più grande fratellanza internazionale, questa è la grande internazionale il cui capo si chiama Foch e non Carlo Marx.

« Io sono stato eletto da un partito opposto all'amministrazione del mio paese.

« Avevamo soltanto due voti di maggioranza alla Camera, ma quando fu approvata la legge di mobilitazione la votammo tutti insieme. E così in Italia si faccia. Bisogna che si lavori insieme, o moriremo separati (*applausi*).

Questo è il momento supremo per mettere ogni ambizione personale a parte. Non vi debbono essere differenze di uomini, differenze di programma: non vi devono essere antipatie. In fondo per tutti c'è la Patria e noi apparteniamo alla Patria, e la dobbiamo salvare o morire!

(*Una lunga interminabile ovazione accoglie la chiusa dell'orazione improvvisata con calore di fede e di sentimento*).

Sul terreno della realtà

L'on. Pirolini con un altro di quei suoi sobri, limpidi, efficacissimi discorsi richiama l'attenzione sul servizio dell'Intendenza generale dell'Esercito a Bologna, che non ha dato il buon esempio nella giornata di Caporetto; ed invita il Fascio a promuovere il controllo dell'opinione pubblica per questo vitale servizio. Invita a fare proposte concrete sulla mobilitazione civile e sui problemi più gravi.

« Non invadiamo il campo altrui quando ci occupiamo dei problemi del fronte interno. Non bisogna illudere la popolazione. Da oggi all'ottobre i tedeschi cercheranno di risolvere la guerra senza aspettare l'intervento americano. Bisogna coi nostri studi e con la nostra azione impedire che la burocrazia sabotti tutte le opere e le invenzioni di guerra. Qualche critica in passato si è fatta e scandali sono stati denunziati. Ma non voglio portare più scandali alla Camera. Voglio che si possa porre il Governo con le spalle al muro

(Censura)

(*Grandi applausi*).

La proposta dell'on. Rava

Con una magnifica improvvisazione, che ci dispiace di non poter integralmente riferire, l'on. Rava, vice presidente della Camera, accogliendo l'invito dell'on. Pirolini sottopone all'assemblea un problema concreto, di vitale importanza per la resistenza della nazione, e, cioè, quello del risarcimento dei danni di guerra ai profughi delle provincie invase. Il problema dei profughi è eminentemente nazionale. E si deve affrontare e risolvere una buona volta, con vero spirito di solidarietà e di fede (*Applausi*).

Ai profughi si deve dare, ma non a titolo di carità. Bisogna che l'aiuto così finanziario come morale ai profughi provenga direttamente dallo Stato. Sono centinaia di migliaia di fratelli nostri che si trovano alle prese col più atroce dei dolori, avendo perduto casa, averi, masserizie, felicità e pace. E sarebbe delitto di lesa patria lasciarli in balìa di loro medesimi, in preda all'angoscia dell'abbandono e della più terribile delle nostalgie.

L'Italia non può nè deve dimenticare i figli suoi, che hanno diritto ad una attestazione tangibile di fervide simpatie e di operose assistenze. (*Vivissima applausi*).

L'on. Rava presenta quest'ordine del giorno che viene approvato alla unanimità:

« *L'assemblea delle associazioni aderenti al Fascio parlamentare, mentre invia un saluto fraternamente augurante al popolo delle terre invase, fa voti perchè il Governo provveda senza indugio a una legge che riconosca il dovere nazionale di risarcire i danni di guerra* » (Vivissimi applausi).

Parla l'on. Ciriani

L'ultimo a parlare fu l'on. Ciriani, appena giunto dalla fronte, in divisa di capitano degli Alpini.

Non conosce il contenuto esatto dell'ordine del giorno votato a Roma e che ora si ripropone. Parla non tanto come deputato delle terre invase, ma come rappresentante umilissimo dei combattenti, per dire chiaro e sinceramente che non possono esistere distinzioni o formule, che possano dividere i fasci nazionali del paese dai fasci parlamentari.

« Le forze vive del paese vogliono che si agisca e si domandi al Governo una più forte politica di guerra. Io, dunque, indipendentemente dal fatto che appartengo al Fascio parlamentare, voterò quell'ordine del giorno. E lo voterò, perchè sento ancora la voce degli alpini, dei bersaglieri, dei fanti, ai quali parlavo l'altro giorno e che mi consente di affermare che il vostro plauso non è inferiore al loro, quando io dicevo in trincea: fanti, bravi fanti, proletariato magnifico dell'esercito italiano, non paventate, non spaventatevi a nessun costo. Se anche in Italia la giustizia di guerra per la guerra non si fa, siate forti egualmente.

(Censura)

E questo dicevo mentre tuonava il cannone e a me vicino stroncato cadeva un fante. E ricordavo quello che diceva Nino Bixio salpando per la Sicilia. Nino Bixio, a qualcuno, che paventava, diceva: ricordatevi che io sono Nino Bixio: io ho girato il mondo, io conosco il carcere, io conosco le privazioni, ma a qualunque costo, vi sbarcherò in Sicilia. Poi voi mi appenderete anche al primo albero, ma in Sicilia vi sbarcherò. Io soggiunsi: Noi non domandiamo grandi cose. Domandiamo che il governo d'Italia, degli italiani, voglia portare l'Italia alla pace nella giustizia a qualunque costo. Ci appenderanno poi al primo fanale delle strade: non importa ».

L'oratore, che ha parlato accalorandosi e commovendosi, ed a cui, da ultimo, la voce tremava pel pianto, è stato fatto segno ad una ovazione vivissima e prolungata.

Un soldato

Domanda la parola un semplice soldato e spera che anche se in questa sala si troveranno dei superiori, non lo rimprovereranno. Porto qui la voce dei compagni d'arme, di noi soldati, che da 3 o 4 anni cerchiamo di compiere nel migliore dei modi il nostro dovere, e che il nostro dovere avremmo già portato a compimento, se la nazione dei cittadini rimasti in territorio, avesse fatto sempre il suo dovere (*Applausi*).

Si approva all'unanimità l'ordine del giorno presentato.

Il saluto del Fascio all'on. Girardini

Il Fascio, riunitosi ieri a Bologna, ha inviato questo telegramma all'on. Girardini:

« Convegno Fascio parlamentare difesa nazionale, associazioni patriottiche aderenti regione emiliana, provincie Cremona, Mantova, Rovigo, rinnovano nell'augurio fervido a voi il fraterno sentimento di ammirazione, commozione profughi terre invase e il voto ardente che cacciato il nemico per valore esercito, sulle vostre città il tricolore saluti la vittoria immanchevole del diritto e della civiltà. — Presidente: *Silvagni* ».

L'on Girardini ha così risposto:

« Silvagni, presidente Fascio difesa nazionale, Bologna. — Ringrazio fervido augurio vostro che rafforza nostri ardenti voti trionfo diritto, libertà, giustizia, riscatto terre italiane per abnegazione popolo, virtù esercito. — *Girardini* ».

L'importanza di un voto

Del solenne convegno tenuto a Bologna dal Fascio Parlamentare e nel quale ancora una volta la parte più eletta e disinteressata della rappresentanza nazionale ha fatto giuramento di resistenza e di vittoria, dobbiamo porre in rilievo un atto che direttamente interessa un nostro vitale problema: la votazione di un ordine del giorno per la legge sui danni di guerra.

A nessuno può sfuggire la grande importanza di questo voto, sia per l'alta autorità politica del proponente, sia perchè esso viene da quel Fascio Parlamentare che, accomunando uomini delle più varie idee politiche costituisce la base dell'attuale gabinetto e che ha dietro a sè tutta la grande maggioranza della nazione, sia infine perchè una questione di resistenza interna, oltre che di solidarietà nazionale, qual'è quella del risarcimento dei danni di guerra, trova nel Fascio il suo più naturale sostenitore.

L'on. Rava, presentando e svolgendo fra applausi continui il suo ordine del giorno, compiva il suo primo atto di deputato del Fascio, chè in quel giorno egli entrava nelle fila del forte gruppo politico.

Il fatto è molto significativo.

Il Governo sentirà indubbiamente che un tale voto, uscente da una tale assemblea politica, non è uno di quegli ordini del giorno che lasciano il tempo che trovano. Noi vediamo in esso un indice che deve segnare la via retta, la via più efficace per ottenere, e presto, la legge.

La questione dei danni di guerra è questione nazionale più che regionale. Questo principio, affermato più volte, non è stato finora applicato nell'opera di propaganda e di pressione sul governo, mantenendo il problema chiuso nella cerchia non ampia dei profughi e delle loro organizzazioni e rappresentanze.

Che un ordine del giorno votato da una grande assemblea di associazioni patriottiche e dal Fascio parlamentare richiami l'attenzione del Governo più che altre manifestazioni è cosa evidente: una questione politica deve trattarsi e deve vincersi con senso e con armi politiche.

Il voto di domenica all'Arena di Bologna dice che il problema della legge sui danni è finalmente entrato nel grande campo della politica nazionale: bisogna che esso ne divenga uno dei postulati fondamentali.

Soltanto così si otterrà quello che rappresenta non soltanto un nostro diritto, non soltanto un dovere degli altri, ma, sopratutto, una necessità vitale per la Nazione.

P. P.

DI QUA E... DI LÀ

Condanne al carcere ed alla deportazione.

È giunto a Losanna da Udine un missionario che ebbe l'incarico di trattare circa il rimpatrio dei dodici cittadini svizzeri residenti nelle terre invase; i quali dovranno essere restituiti alle loro famiglie del Cantone di S. Gallo.

Questo missionario ha narrato che ben 80 persone sono state condannate al carcere dalle autorità austriache che spadroneggiano nelle terre invase, perchè ritenute colpevoli, di atti di disobbedienza e di avere manifestati sentimenti di italianità.

Altri duecento uomini e donne che hanno protestato per la mancanza di viveri, sono stati condannati alla deportazione ed inviati: le donne a Rocca di Arsiè e gli uomini nelle opere di difesa militare.

Per sfollare le carceri dove si trovano rinchiusi i poveri innocenti, il comando militare ricorre alla deportazione.

La famiglia del colono Tomiati che si era barricata in casa, per non essere brutalmente arrestata venne assalita a rivolverate e tutti i membri che la componevano ammanettati, feriti piuttosto gravemente e incarcerati. Due donne morirono poco tempo dopo.

Un sacerdote che si interessò perchè cessassero tante barbarie, fu minacciato della prigione ed estradato fuori del territorio invaso.

Palazzo del Sindaco Pecile.

È confermata la notizia che, sul palazzo del gr. uff. prof. Domenico Pecile, il vero Sindaco di Udine, si è brutalmente sfogato l'odio austriaco, appena giunti gli oppressori nella nostra cara città.

Il palazzo, fino al martedì 30 — si ebbero *certe* informazioni — da nessuno era stato toccato; qualche giorno dopo o un incendio o qualche altro mezzo di distruzione usato dagli eterni nemici, lo ridusse in rovina.

Avranno pensato costoro che nessun mezzo per sfogare la vecchia rabbia verso la patriottica Udine, avrebbe potuto esser migliore che quello di distruggere l'abitazione del suo *primo* cittadino.

Scarse cartoline da Udine città.

Degno di nota è questo fatto: da *Udine esterno* giungono a privati ed al Commissario Prefettizio molte cartoline della Croce Rossa; da Udine città ne giungono pochissime — quale la ragione? La speciale benevolenza austriaca verso i cittadini Udinesi?

Altre notizie sulla turlupinatura del Consiglio Comunale a Udine

NOVARA, 7

Sulla formazione e sul funzionamento della nuova Amministrazione Comunale di Udine, un membro di quel Consiglio fornisce ad un suo collega, il prof. Muratori, una lettera recapitategli da un profugo svizzero, le seguenti precise informazioni:

Durante lo scorso mese di maggio, un commissario imperiale, venuto qui espressamente, ha proceduto ad una revisione delle liste amministrative per formare un'amministrazione borghese.

Scelse coloro che già coprivano cariche pubbliche e posti in Municipio, ad essi aggiunse quelle altre persone ritenute più distinte e capaci, radunò tutti nella sala Comunale, e stabilì che il Consiglio fosse senz'altro formato.

Radunatolo nella seconda domenica dello scorso mese, per la nomina dei Sindaco e della Giunta si procedette alla scelta dei nuovi amministratori.

Fra i consiglieri sono compreso anch'io, ma non so proprio come ci stia e che cosa possa fare di buono. Molti dei nominati non vogliono accettare il mandato; altri invece accettano nella (forse vana) speranza di riuscire un tantino a mitigare le cose ed a far del bene alla popolazione che fu sinora in uno stato di indicibile strazio e di servitù.

Il comandante ed il commissario ci hanno dichiarato di voler lasciare ampia facoltà di azione sempre chè il Sindaco si mantenga costantemente in rapporto col Comando militare.

Fu imposto alla nuova amministrazione una specie di programma da svolgere che è però in contrasto con le abitudini e lo spirito italiano.

Due punti difficili sono: mantenere d'accordo tra di noi ed essere d'accordo con l'ufficio del Comando.

La convinzione mia è che si tratta di una turlupinatura a cui non ci dobbiamo prostare assolutamente. Se tu venissi a Udine, non la riconosceresti più e non ti dico altro per non allarmare te e gli amici a cui dirai che.... sono vivo e che vegeto nella speranza di un avvenire redentore.

Intanto temo sempre qualche nuovo tranello per opera dei dirigenti austriaci che ora cercano di farci dimenticare il passato.... troppo brutto per essere dimenticati e perdonato.

BELLUNO SENZA AMMINISTRAZIONE.

Così continua la lettera:

L'amico e compagno Zanetti si trova sempre a Belluno. Là le cose vanno più male di qui, poichè la popolazione tentò già parecchie volte di ribellarsi, e la cittadinanza fu messa in istato d'assedio.

Anche là il commissario Lusavih tentò di radunare i più distinti cittadini la settimana di aprile, ma nessuno si presentò al Comune dov'erano convocati.

Si è recato colà un membro della nostra Giunta con l'incarico di conciliare le cose, ma non è riuscito a nullà.

Là vogliono l'autonomia assoluta fino a che la Provincia non ritorni alla sua madre Patria.

Voi sarete in paradiso in confronto di noi. Ma tutto passerà, non è vero?

Vedi in III pagina il dispaccio da Roma annunciante il decreto per il risarcimento.

L'unione delle provincie

per la reintegrazione delle provincie invase

Il Consiglio Direttivo dell'Unione delle provincie ha inviato a S. E. l'on. Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

Il Consiglio Direttivo dell'Unione delle Provincie, nella sua ultima adunanza, dopo aver preso in esame la speciale condizione degli Enti pubblici e dei privati cittadini delle terre invase dal nemico o più gravemente danneggiate per lo stato di guerra, ha deliberato di associarsi ai numerosi voti dei Sodalizi e dei Collegi interessati per invocare dal Governo del Re sollecita assicurazione della tacitazione del danno, ad espressione sacra e solenne dei doveri di solidarietà nazionale che debbono essere non solo affermati, ma anche tradotti in concreti, provvedimenti legislativi.

Nei riflessi delle Amministrazioni Provinciali del Veneto il Consiglio Direttivo dell'Unione delle Provincie ha anche deliberato di far voti al Governo del Re perchè esse siano poste in condizione di riassumere e condurre il riordinamento delle energie locali dopo l'evacuazione.

A tal fine il Consiglio Direttivo ha ritenuto di esprimere il desiderio che alle Amministrazioni delle Provincie stesse sia riservato il più largo campo di iniziative e di effettiva attuazione nell'opera di reintegrazione, adottandosi all'uopo una legislazione speciale transitoria che dia alle amministrazioni locali una libertà di azione e di mezzi come sarà richiesta dalla particolare natura dei bisogni eccezionali del dopo guerra.

L'Unione delle Provincie non crede con ciò di aver assolto il suo compito presso le Provincie sorelle, ma, pure riservandosi di associarsi all'opera di aiuto e di iniziativa al momento opportuno, desidera che, in questo momento, non manchi presso il Governo del Re, a favore delle Provincie medesime la voce della solidarietà dell'Unione. Voglia l'E. V. accogliere i voti suesposti.

Col massimo ossequio

Il Presidente

f.° VETTOR GIUSTI DEL GIARDIN

Esprimendo la nostra gratitudine per bel gesto di solidarietà nazionale dell'Unione delle provincie in favore della restaurazione delle provincie invase, ci permettiamo di fare le nostre riserve intorno al suggerimento fatto al governo di affidarne il riordinamento alle Amministrazioni delle provincie stesse. E non per mancanza di fiducia o per diffidenza verso i valenti uomini che le rappresentano; ma perchè la rivoluzione portata dalla guerra, esige che si esca da metodi che potevano essere sufficienti nei tempi normali, ma che nei tempi agitati e travolgenti non bastano più. I metodi della burocrazia ancora troppo ingombrante dappertutto devono avere un termine.

Per la riorganizzazione industri..le DEL FRIULI

LA RISPOSTA DEL CAV. ING. FACHINI

Ill.mo Sig. Commissariato Governativo della Camera di Commercio di Udine — *Firenze.*

Rispondo prontamente alla Sua 22 corrente anche per darle modo di dare una prima risposta — com' è richiesto dalla Circolare 12 corr. al Com. Region. di Mobilitazione Ind. per il Veneto.

Il cav. Girolamo Muzzatti, Presidente della Commissione Camerale, istituita l'anno decorso a Udine per la preparazione del dopo guerra industriale potrà meglio di me riferirsi agli argomenti trattati nella relazione ch' Egli svolse con molta larghezza di vedute e con acuto studio delle condizioni locali.

Io potrò dire poco come appartenente a tale Commissione, mentre potrò dire qualcosa di più — come in breve farò — per quanto riguarda particolarmente le industrie che a Udine gestivo.

Nella relazione (che pur troppo non possiedo più) della predetta Commissione era particolarmente sviluppato il problema dell'*utilizzazione delle forze idrauliche* del Friuli e dei *giacimenti di carboni e di scisti* della Carnia e dolle prealpi claufane, e dei *giacimenti torbiferi* della pianura. E si parlava delle *industrie tessili*, anche nella loro relazione coll'Agricoltura, accennando specialmente della *industria serica* che nel Friuli ha preso particolare sviluppo ed apprezzata specializzazione, ed in generale si ricordava il valore della nostra *mano d'opera*, seria, laboriosa ed intelligente, che avrebbe potuto trovare, almeno in parte, miglior valorizzazione in patria nostra che nell'emigrazione all'estero: e s' insisteva — questo per particolare mia pressione — sulla necessità di allargare il numero delle *scuole professionali*, di cui le poche del Friuli avevano dato risultati così pratici e veramente lusinghieri. Si faceva presente la grande importanza che poteva derivare alla valorizzazione delle forze naturali del Friuli dal miglior *sviluppo stradale*, dalle *linee tramviarie* e specialmente della *navigazione fluviale*. Infine concludeva la relazione invocando dal Governo una buona *finanziazione*, che avesse permesso lo sviluppo delle industrie esistenti e che avesse provocato, incuorato, e sostenuto le nuove iniziative.

Ma nelle nostre attuali condizioni, di fronte ad una infinità di incognite e specialmente di fronte alla mancanza di quella *legge riparatrice* che industriali e proprietari delle provincie invase da tanto tempo inutilmente invocano, com'è possibile pensare alla riorganizzazione industriale del Veneto?

Noi, che abbiamo abbandonato industrie fiorenti, che abbiamo viste disperse per tutt' Italia, ed in gran parte volutamente abbandonate ad un ozio forzato e ad una cattiva valorizzazione, le nostre maestranze che con tanta fatica e tanti sacrifici avevamo allevato, noi vorremmo prima di tutto poter pensare alla ricostituzione delle nostre industrie: vorremmo poter contare sulla più sollecita ripresa delle nostre aziende, sulla ricostruzione di quei centri d'attività e di benessere che rappresentavano già una ingente ricchezza delle nostre regioni.

E dopo penseremo allo sfruttamento di nuove energie naturali ed umane, di cui i nostri paesi sono tanto ricchi.

O potremo pensarci fin d'ora se il nostro Governo, se i nostri fratelli ci daranno prova della loro solidarietà e ci additeranno i mezzi ai quali ricorrere per la ricostruzione delle nostre ricchezze.

Risolto il problema — diremo — nazionale di questa assistenza, alla quale crediamo aver diritto, non ci mancheranno le energie per la preparazione alla *più rapida* ripresa.

Ma per riprendere bisogna provvedere in tempo a tutto ciò che presumibilmente sarà andato perduto o distrutto: e per provvedere, oltre ai mezzi finanziari, che con una provvida legge di risarcimento e con opportuni istituti bancari che da quella derivassero, si potrebbero ottenere, occorre porre mente e trovare rimedio a tutte le difficoltà di quei rifornimenti di merci e specialmente di macchinari, che dovrebbero formar base di una prima sollecita e sia pur parziale ripresa di lavoro.

Invece noi ci troviamo di fronte all' impossibilità di pensare *ora* ai rifornimenti od alla prenotazione di essi adpunto per la mancanza di mezzi, e ci troveremo *poi* ancor più incagliati, per essere stati preceduti nelle ordinazioni e prenotazioni da tutti quei fortunati nostri colleghi che dalle industrie di guerra ottennero guadagni ingenti, che permisero loro di fissare contratti di merci e di macchine — di riserva per quelle logorate durante la guerra che difficoltò o i ricambi o le riparazioni, o di aumento per ampliamenti futuri — a prezzi anche altissimi, ai quali noi profughi non non ci sentiremmo d'arrivare per la povertà dei mezzi e per la mancanza di utili riparatori.

Per la ricostruzione delle nostre industrie dunque non basterà che il Governo ci assicuri il risarcimento dei danni subiti, ma occorrerà che con provvide e previdenti disposizioni ci ottenga la precedenza in tutte quelle consegne che fossero strettamente legate alla più pronta ripresa delle nostre lavorazioni.

L'Alto Commissariato dei Profughi, in una delle non poche poetiche — per contrapposto di pratiche ed attuate — disposizioni emanate a favore dei profughi, stabilì che agli industriali che volessero in qualche modo preparare con iniziative, chiamiamole, di profuganza la più sollecita ripresa delle loro industrie al ritorno in patria, si dovesse accordare la più larga protezione ed egni aiuto.

Ch' io mi sappia, non credo che sia mai stata esercitata questa speciale forma d'assistenza nè credo che, dopo tale blanda incitazione, altre, opportune e più energiche, sieno intervenute.

E certo che se o mercè l'assistenza dell'Alto Commissariato dei Profughi o quel qualsiasi appoggio che il Governo nostro, per mano di competenti Ministeri, potrebbe utilmente offrire, noi potessimo intanto ricostruire dei centri industriali, avvicinare o riunire la nostra maestranza tenendola affezionata, allenata e laboriosamente distratta dai pensieri dolorosi e dagli ozii pervertitori, sarebbe compiuto un gran passo verso la ricostituzione industriale del Veneto.

Noi di questi tentativi ne abbiamo fatti: ma fra quali difficoltà, in mezzo a quali ostacoli, fra quali timori od incertezze! L'Alto Commissariato prima per quanto riguarda i trasferimenti o raggruppamenti dei lavoratori e per quanto si riferisce in genere alla doverosa larga assistenza morale, le Autorità Militari poi per le concessioni delle esonerazioni agli elementi direttivi ed operai veramente indispensabili, i Comitati Regionali infine od i competenti Ministeri per le facilitazioni all'ottenimento di energie, all'effettuazione dei trasporti e scambi coll'Estero e per tutte quelle altre provvide concessioni che incuorano e spingono gli industriali, non ultimo il sollievo da pressioni fiscali che generalmente immiseriscono tutte le inizative industriali che non siano nate robuste e potenti: tutto questo rappresenterebbe realmente quell'appoggio che sarebbe fattore di risultati pratici ed apprezzabili.

Non per tutte le industrie sarà possibile una preparazione alla quale io ho voluto accennare, ma a molte — se sostenute e incoraggiate — questa anticipata ripresa d'attività potrebbe rappresentare una risorsa d' inestimabile valore, e rappresenterebbe la prima fase, sia pur anticipata, di quella riorganizzazione alla quale il nostro Comitato di Mobilitazione Industriale ci fa vivo incitamento.

La seconda fase sarà rappresentata dalla graduale trasformazione delle industrie di profuganza, in quelle trapiantate, man mano che si presenteranno libere, accessibili e rivalorizzabili, nelle nostre Regioni. La trasformazione riuscirà così più facile, più pronta e più efficace, con gruppi di maestranze già pronte ed affiatate, con macchinari e con merci già preparati. E la riorganizzazione industriale del Veneto si effettuerà in un tempo brevissimo con organismi industriali già formati ed affiatati.

Il Comitato di Mobilitazione dovrebbe chiamare a sè — e se non volesse farlo, ad esso potrà sostituirsi almeno per i Friulani cod. Spett. Camera di Commercio — tutti gli industriali profughi in una riunione, che potrebbe poi anche dar luogo ad una associazione di resistenza: ed in questa riunione dovrebbero essere discussi da una parte i problemi pratici della nostra ricostituzione industriale, dall'altra offerti ed assicurati tutti quegli appoggi senza dei quali la nostra impresa non potrebbe esser tentata.

In questa riunione potranno anche essere prospettati e discussi tutti quei problemi che si riferiscono ad un maggior sviluppo delle nostre industrie ed all'impianto di nuove, tenendo presente che se le ricchezze naturali possono essere un incitamento al loro sfruttamento, l'effettuazione di queste non può dipendere che dai mezzi, dagli appoggi e dai vantaggi sui quali gli uomini d' iniziativa devono poter contare.

Per ora io non credo occorra approfondire maggiormente tutti questi argomenti, ch' io mi son permesso affacciare.

Con osservanza

Milano, 29 *maggio* 1918.

ing. CARLO FACHINI.

Il Congresso del "Patto Novo,,

Domenica nel, ridotto dell'Argentina ha avuto luogo il congresso costitutivo della recente Associazione Nazionale «Il Patto Nono».

Tale Associazione è sorta già confortata dalla più viva e più larga simpatia; nè questa poteva mancare a chi, come i suoi promotori, affronta seriamente e virilmente il principale problema del dopo-guerra: quello della coesione nazionale da tutelarsi e da completarsi con la collaborazione delle due classi che egualmente hanno date alla guerra sangue, lavoro e sacrifici; borghesia e proletariato.

Le barriere, che partiti e male volontà antinazionali per anni ed anni avevano a bella posta innalzate tra esse, sono state dalla guerra già scalzate e sommosse nella comunione del sangue versato, dei pericoli superati, dei sacrifici sopportati; il popolo italiano ha già sentito, contro teorie e pratiche d'altri tempi, la sua unità. Bisogna che essa rimanga. Bisogna che si rinsaldi ancor più. Bisogna che dia frutti alla pace come li ha dati alla guerra.

La discussione per lo Statuto dell'Associazione Nazionale è stata domenica e lunedì animata e proficua. Parlarono uomini venuti da ogni parte d' Italia e si è formato il più forte e schietto consenso sui fini del nuovo sodalizio e sulla necessità di imprimergli un'azione sana e feconda.

Al Battaglione "Arvenis,,

Agli ufficiali e ai soldati del battaglione «Arvenis» che ebbe testè in dono, dalle forti e gentili donne milanesi, il gagliardetto di battaglia, mandiamo il saluto dei fratelli friulani.

Il nome della sacra montagna carnica, che il battaglione ha circondato di gloria, sia simbolo augurale della vndetta che i nostri valorosi alpini hanno giurato di compiere.

Onorificenza

L'egregio prof. Carlo Lagomaggiore, ben noto e stimato anche tra gli udinesi, ed ora maggiore per merito di guerra, è stato di recente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d' Italia.

Al modesto quanto dotto insegnante le nostre congratulazioni.

Il cav. Lagomaggiore è addetto al Comando Supremo.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA MILANO

Le condizioni dei profughi - I trattenimenti al S. Martino - I soldati delle terre invase - Nota dolorosa.

Ci scrivono 10:

Nemmeno qui si è fatto ancora il censimento dei profughi, ma per quanto riguarda i friulani si può calcolare che il loro numero di aggiri dai 14.000 ai 15.000. Quasi tutti hanno trovato lavoro, ma non tutti hanno la contribuzione che si meritano.

I profughi delle Provincie di Udine e di Belluno, ad eccezione di alcuni pochi — e ciò non sarà mai abbastanza ri etuto — non hanno potuto salvar nulla. Faranno bene i signori prefetti, nella distribuzione dei soccorsi, a non dimenticarlo, invitando a fare altrettanto i Patronati e le Commissioni speciali.

***

Al San Martino continuano a darsi i trattenimenti per i profughi, sempre frequentatissimi. Stante però l' inoltrarsi della stagione calda l'ambiente non è più adatto all'agglomeramento di tante persone dei due sessi e d'ogni età.

Siamo certi che l'egregio prof. Brentari, il quale fu l' iniziatore ed è l'anima di questi trattenimenti, saprà trovar «le ore di svago» per i profughi — all'aperto.

***

I convegni al *Trianon* dei soldati in licenza provenienti dalle terre invase, sono ora molto diradati!

Vi manca cioè la materia prima — i soldati. Le licenze invernali sono agli sgoccioli e fra pochi giorni cesseranno completamente.

Quest'anno avremo però anche un periodo di licenze estive; speriamo quindi che le vacanze del *Trianon* saranno di non lunga durata.

***

Dopo non breve malattia è morto il sig. Giacomo Verga. Venerdì ebbero luogo i funerali ai quali prese parte una lunga schiera di profughi friulani.

Chi non conosceva a Udine il sig. Giacomo Verga? Uomo attivissimo e intraprendente ma non troppo fortunato. Fu organizzatore di parecchie riuscite feste ciclistiche. Alla sua memoria un ricordo mesto e sincero.

Anche fra i profughi di Milano, ha prodotto profonda impressione la notizia della morte del cav. Enrico Bruni, valente insegnante e Presidente della Congregazione di Carità. Aveva salutato con entusiasmo la «nostra guerra» ed era rimasto sempre uno dei più caldi interventisti. Oh! quanto egli deve aver sofferto vedendo la sua Udine calpestata dai nuovi Unni, peggiori dei loro antenati! (G. EMME).

DA TORINO

Petizione al Governo ed al Parlamento.

Ci scrivono da Torino 9 giugno:

Si è costituita in Torino una sezione dell'*Associazione fra proprietari delle provincie invase* con lo scopo di riunire in un solo fascio tutte le nostre forze a tutela dei legittimi interessi. La Sezione ha presentato la seguente petizione al governo e al Parlamento:

«I profughi del Veneto invaso, residenti in Piemonte, quasi tutti piccoli proprietari industriali, commercianti, professionisti, operai ed agricoltori:

dolenti che, sinora, la promessa di restaurazione economica non sia stata tradotta in concreti provvedimenti, come presso altri Paesi già avvenne;

confermando la loro immutabile fede nei destini della Patria, a cui tutto hanno dato;

fanno voti al Governo, al Parlamento ed, in particolare, insistono presso i loro Rappresentanti politici; perchè, rotto oga indugio, in omaggio al principio di uguaglianza e solidarietà nazionale sia promulgata una legge, che, irretrattabilmente, sanzioni il dovere dello Stato al risarcimento integrale dei danni di guerra.

Per l'Associazione fra Proprietari delle Provincie invase: Dott. Comm. Pier Giuseppe Fabris; *Per l'Associazione fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase:* Ing. Cav. Menotti Barbieri; *Per il Comitato Profughi Friulani:* Dott. Cav. Carlo Marzuttini; *Per il Comitato Profughi Trevigiani:* Dottor Arturo Vascellari; *Per il Comitato Profughi Bellunesi:* Ing. Cav. Uff. Antonio Sperti; *Per il Comitato Profughi Veneziani:* Vittorio Cricco».

DA LIVORNO

La Società di M. A. Profughi a Livorno.

Ci scrivono da Livorno 9 giugno:

Già venne fatto cenno su questo stesso Giornale dell'iniziativa presa da un Comitato costituito tra i profugni residenti a Livorno per la costituzione di una Associazione di Mutua Assistenza che tra i primi i più importanti suoi fini si proponeva l'apertura di una Cooperativa di Consumo.

Siamo ora lieti di constatare che tutto ciò è un fatto compiuto grazie al lavoro attivo ed intelligente del Comitato promotore ed alla munificenza di alcune ogregie persone.

Sin dal 18 aprile infatti si costituì la Società di Mutua Assistenza fra Profughi di Guerra residenti a Livorno e venne subito formato uno Statuto per la Società stessa ed uno per l'erigenda Cooperativa.

Il cav. Masi, il dott. Gentilli, il professor Rizzo, il rag. Tamai, il sig. Boschiero con attività impareggiabile si diedero al lavoro per la pratica attuazione dei progetti.

Ad un primo fondo di L. 10.000 deliberato dall'Alto Commissariato vennero aggiungendosi somme raccolte per sottoscrizioni alle obbligazioni da lire dieci che la Società emette e così si ebbero lire *Mille* dalla Spett. Banca Italiana di Sconto, L. 500 dal Signor dottor Fanna, ed altre somme ancora. La sottoscrizione continua e ci riserviamo di comunicare un completo elenco dei generosi sottoscrittori.

Un locale centralissimo ed appropriato venne gratuitamente ceduto sino alla fine della guerra dall' ing. Denegani al quale i profughi tutti esternarono a mezzo del Comitato i sensi del loro grato animo.

Intanto il lavoro preparatorio ferve. La Cooperativa Lazzaris di Spresiano prestò alla nascente consorella tutto il materiale suo e possiamo dire che questa sarà non modesta ma signorile e degna di stare a pari dei più belli ed eleganti negozi cittadini.

Sappiamo che l'apertura della Cooperativa sarà presumibilmente fissata per i primi giorni del mese venturo ed è nel pensiero del Comitato che essa venga inaugurata con l' intervento delle Autorità cittadine non solo, ma verrà invitato anche Sua Eccellenza l'on. Morpurgo.

I Profughi friulani e veneti sono a Livorno oltre seimila e sentono il bisogno di aver la visita di uno almeno dei loro rappresentanti politici. Sino ad ora nessuno ebbe il pensiero di una tal visita che, disgiunta dall'apparato ufficiale consueto, e fatta invece alla buona da un uomo che voglia vedere i profughi parlare loro con il cuore, farebbe tanto tanto bene.

Noi crediamo che S. E. Morpurgo che tanto si è prodigato, che pur tra le infinite sue occupazioni, ha voluto in ogni luogo portare il conforto della sua presenza e della sua parola, vorrà venire a vederci, a dirci una parola di affettuoso incoraggiamento e ferma speranza. I profugh tutti gliene saranno ben grati. Essi pensano e ricorderanno chi sa e vuole lenire il loro dolore per il forzato esilio, e sapranno ben manifestare la loro riconoscenza.

Associazione fra Industriali e Comm. delle prov. invase.

E stata costituita a Livorno una Delegazione dell'Associazione fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase.

E stato chiamato a presiederla il ragioniere Antonio Tamai. A consiglieri vennero nominati i signori dott. Mino Gentilli, Ottavio Boschiero, prof. Rizzo, Franz e Giovanni Bonora.

Ci riserviamo comunicare l' importante ordine del giorno votato nell'ultima riunione.

DA VELLETRI

Gradita visita de «L'Esercito della Salvezza».

Ci scrivono, 7:

(*Nane*) La giornata d'oggi è stata per i profugni friulani e veneti qui residenti un vero ed indimenticabile avvenimento che ha apportato nei loro addolorati cuori, un raggio di fede, di conforto, e di speranza. — È venuta in missione la benemerita istituzione inglese «*L'Esercito della Salvezza*», della quale è capo in Italia, il Commissario sig. Elwin Oliphant, coadiuvato dal maggiore Paglieri, da vari ufficiali, ed ufficialesse del mistico ordine. Il solenne ricevimento ha avuto luogo alle ore 15,45, nello splendido salone di questo palazzo municipale, gentilmente concesso dall'egregio signor sindaco. Fra le autorità presenti noto: l' illustrissimo sottoprefetto cavalier Curti G., il signor Sindaco e vari Assessori, il Patronato dei Profughi al completo, vari signori e signore, ed infine oltre duecento profughi, dei quali un centinaio di friulani.

Fatte le formali presentazioni delle autorità, prese per primo la parola il Presidente dei profughi, Signor Avv. cav. Mariano Pieroni, che con un elevato discorso, parecchie volte applaudito, illustrò le gloriose gesta di tutte le forze alleate, lottanti per la libertà dei popoli oppressi, e per la salvezza della civiltà minacciata dalla barbarica prepotenza teutonica.

Rispose in lingua francese il Commissario Oliphant, le cui nobili frasi, tradotte in italiano dal maggiore Paglieri, furono un elevato saluto all' Italia nostra, ai suoi valorosi figli combattenti a fianco degli alleati, alle madri e spose orbate dei loro cari, alla sventurate famiglie profughe che invitava a sopportare con forte animo il forzato esiglio. Parlò poi un profugo, avv. Lodovico Franceschinis di S. Vito al Tagliamento, con alata parola, rievocando tutte le angoscie provate dagli animi, nell'abbandono forzato delle terre nostre, e delle case adorate, augurando prossimo il giorno della riscossa e della vittoria per tornare a casa, con l'animo fortificato dalla sventura. — Anche il reverendo canunico Navarra con brevi parole, auspicò al prossimo trionfo delle armi, affratelate nella fede di Cristo.

Infine due graziose bambine profughe, offrirono al sig. Elwin, ed alle ufficialesse della Salvezza dei mazzi di fiori, mentre i bambini dell'asilo cantavano il fatidico inno di Garibaldi.

Chiuse la geniale festa, la distribuzione di cioccolato, di biscotti, e di caffè, fatta a tutti i convenuti con squisita cortesia dalle signore, mentre che il maggiore Paglieri faceva recapitare ad ogni capo-famiglia, un pacco contenente ottimi tessuti.

Vada al benefico Esercito della Salvezza, il plauso e la gratitudine di tutti i profughi.

Da SAVIGNANO di ROMAGNA

La pietà dei fratelli d'Italia.

Ci scrivono 9:

Dobbiamo registrare un caso pietoso e luttuoso che ha commosso e rattristato la colonia profughi qui residenti, e l' intera cittadinanza.

Certo Braida Pietro fu Osvaldo da Castelnuovo del Friuli, operaio alla fronte, sentì prepotente il bisogno di venire a trovare un suo figliuolo, che trovavasi nei pressi di questo comune quale militare del 900, e il povero uomo fece il viaggio parte a piedi e parte in ferrovia. Ma appena arrivato venne colpito da polmonite e domenica 2 giugno spegnevasi in questo ospedale. Il Patronato locale dei profughi che ha alla testa il Sindaco pubblicò un affettuoso appello alla cittadinanza che terminava con queste nobili parole:

«Cittadini, operai! intervenite numerosi ai funebri che hanno luogo oggi alle ore 18. Sia il vostro intervento una dimostrazione di simpatia per il defunto operaio profugo e una protesta contro il nemico invasore che calpesta il sacro suolo d' Italia. Fate che il figlio ritornando un giorno nel suo Friuli possa ricordare alla madre e alle sorelle di quanto affetto fu circondato il povero estinto dai cittadini Savignanesi».

Lunedì ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti, una vera dimostrazione di italianità. Il carro funebre sul quale posava una splendida corona offerta dal Patronato profughi, era preceduto dal clero, e seguito da una rappresentanza di profughi, da una rappresantanza dell'amministrazione comunale, di ufficiali del presidio, da enti morali locali e da immensa folla di cittadini di ogni ceto e grado. Chiudeva il corteo un plotone di milizia territoriale scelto fra i soldati profughi friulani e veneti.

Segnalo un particolare commovente: attualmente la famiglia del povero Braida è così divisa: un figlio soldato, un altro di 16 anni operaio alla fronte; la moglie e due figlie rimaste nelle terre invase.

DA FRASCATI

Risarcimento danni di guerra - Cooperativa di consumo - Patronato Profughi.

Ci scrivono, 8:

(*A*). Il giorno 4 u. sc. nelle Sale del Municipio si sono riuniti in Assemblea i Profughi qui residenti in unione a quelli di Grottaferrata, per avvisare gli atti necessari onde ottenere una sollecita presentazione del progetto di legge sul Risarcimento dei danni di guerra. Era opportuno ed urgente che ogni gruppo di Profughi affermasse, sia pure con voce discreta, ma con decisa volontà, la indefettibile necessità della restaurazione delle provincie invase.

Eletto Presidente dell' adunanza il comm. ing. Quirico Scala, spiegati gli scopi della riunione il dott. Mario Asquini propose il seguente ordine del giorno che venne approvato ad unanimità:

«I Rappresentanti 1200 Profughi di guerra residenti in Frascati e Grottaferrata, riuniti in solenne adunanza,

convinti della necessità che il Governo debba riaffermare e precisare, con sollecitudine, la solidarietà di tutta la Nazione verso quanti nei disastri della guerra — voluta e combattuta dal popolo intero per la dignità e la sicurezza d' Italia — videro danneggiati i loro beni;

ritenuto che il differimento dell' invocato provvedimento, mentre aumenta il disagio morale ed economico dei Profughi non aumenta di certo quella concordia di animi e di intenti tanto necessaria per il supremo interesse dello Stato;

fanno voti che S. E. Orlando nel suo alto senno e nel suo profondo patriottismo porti davanti al Parlamento, senza ulteriore indugio, un progetto di legge che assicuri la integrale rifusione dei danni sofferti dai privati sotto qualsiasi forma in seguito all' invasione;

inviano, con animo commosso, il saluto augurale all'esercito che, con ferma fede attende, sulla combattuta e trionfata linea del Piave, il nuovo urto dell'odiato secolare nemico,

incaricano il Presidente a comunicare il presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio on. Orlando e a S. E. Luzzatti Alto Commissario per i Profughi».

***

Senza solennità, ma con sentito compiacimento dei Profughi e della cittadinanza si è aperta l'auspicata cooperativa di Consumo. Immediatamente i pizzicagnoli locali non solo, hanno rinunciato ai giornalieri, ingiustificati aumenti di un tempo, ma, per alcuni generi, hanno anche ridotto i prezzi già praticati.

Ottimamente Al telegramma inviato dal Presidente ing. Scala, S. E. Luigi Luzzatti ha risposto col seguente dispaccio: «Con grato animo invio i più vivi auguri per la loro istituzione alla quale continueremo i giusti aiuti».

Non v' ha dubbio che l'organismo ancora oggi imperfetto raggiungerà tale sviluppo da rappresentare una nuova vantaggiosa forma di assistenza per i profughi qui residenti.

***

Il Patronato ha cominciato a funzionare. I Profughi sono rappresentati dall' ing. Quirico Scala e dal sig. Antonio Paolini. Il cómpito è vasto ed urgente. Urge sopratutto regolare, concretare, intensificare gli aiuti in denaro, in indumenti e in calzature. Il soccorso deve essere offerto, a chi della guerra ha sentito tutti i tragici effetti, senza bisogno di ripetute domande e di continue umiliazioni.

Ora, è nella speranza di tutti, che i membri «*profughi*» del Patronato vorranno esercitare con fervore la loro opera di affettuoso controllo e vorranno accertarsi che venga accordato a tutti quanto di meglio è stato concesso ad una parte soltanto. Il sentimento di affratellamento, l' impulso di iniziativa intelligente che li animano affidano completamente.

DA CASTELNUOVO GARFAGNANA

Patronato profughi.

Ci scrivono 8:

Il Patronato Profughi di guerra di Castelnuovo Garfagnana è così costituito:

Cav. Demetrio Vannugli, Sindaco, Presidente; cav. Raffaello Raffaelli, Presidente della Congregazione di Carità, consigliere; Dott. Giuseppe Bernardini, Pre-

sidente dell'assistenza civile, consigliere; Cav. D. Eugenio Barzi, consigliere; Carlo Congarle di Codroipo (Udine) membro dei profughi; Carlo Marcucci, Segretario Comunale, segretario.

Gli uffici del Patronato sono posti nella sede comunale, e sono aperti per schiarimenti, dilucidazioni ed affari riguardanti i profughi, dalle ore 16 alle ore 17 nei giorni di Martedì, Giovedì e Venerdì di ogni settimana.

I pagamenti verranno effettuati soltanto nell'ufficio speciale del cosidetto Asilo dei Profughi.

STATO CIVILE DI UDINE
Decessi

Sotto questo titolo l' i. r. *Gazzetta del Veneto* del 19 maggio 1918 pubblica:

« Nel numero d'oggi iniziamo la pubblicazione dei morti nella città di Udine dall'ottobre in poi. Uscendo, ora la *Gazzetta* quotidiana, pubblicheremo giorno per giorno i decessi.

17 ottobre 1917: Tulissi Domenico, Poveri Giuseppe, Torsini Scipione, La Spina Salvatore, Salamon Nicola.

18 ottobre 1917: Salvador Giulia, Sanvidotti Francesco, Verlino Olga, Blessani Luigia, Maria, Monselli Valeria Giuditta, Sabbioni Paolo, Giovelli Augusto, Comicelli Vincenzo, Gaiola Romano, Bertoli Pietro, Lepore Antonio, Babini Achille.

19 ottobre 1917: Tressigliano Giovanni, Ladiso Saverio, Contessi Luigia, Furlan Mario Marino, Morello Luigi, Macuglia Dirce, Tosolini Gino, Gerolini Emma, Gescutti Teresa, Cacciatore Luigi.

20 ottobre 1917: Spizzo Santina, Lampiano Vittorio, Lattanzi Serafino, Garzotto Rolando, Degano Santa, Gottardo Teresa, Dentesano Gelida.

21 ottobre 1917: Tasone Salvatore.

22 ottobre 1917: Comino Giovanni, Gozzi Luigi, Gerussi Lucia Clotilde, Metus Adele, Cuzzi Domenico, Zuiani Luigia, Laffi Domenico, Prescella Giuditta, Furlon Ernesto, Melis Efisio, Zerzeini Gioconda.

23 ottobre 1917: Manganotti Alessandro, Coviz Pierina.

24 ottobre 1917: Scarico Carmine, Lanini Virginio, Toniutti Ines, Urbano Giuseppe, Carrante Luigi, Pittini Luigi, Preto Gabriele, Danelutti Maria, Rizzi Walter, Pizzatti Lazzaro, Gaspardo Angela.

25 ottobre 1917: Bearzotti Marianna, Presiccia Ottorino, Rainis Elisabetta, Savio Pio, Brollì Elisa, Eletti Pietro, Merati Tranquillo, Legnano Francesco, Ciaviola Nunzio, Spinardi Giacomo, Saregni Carlo, Tura Giuseppe, Livignano Carmine, Taddio Eleonora.

26 ottobre 1917: Lanera Giuseppe, Fiorini Guido, Zanutti Lucia, Roiatti Ernesto, Vibiani Sebastiano.

27 ottobre 1917: Stradiotto Armando, Rodaro Domenico, Zavan Giovanni.

28 ottobre 1917: Dorigo Maria, Deslizzi Antonio, Rigo Anna, Vianelli Lavinia.

29 ottobre 1917: Lodolo Antonio, Lugano Luigi, De Chiara Stefano, Da Sabbata Giuseppe, Adami Adelchi.

30 ottobre 1917: Bergomas Anna, Trevisan Giovanni, Mansutti Luigi, Franzolini Teresa, Plaino Antonio, Perin Anna.

31 ottobre 1917: Fumolo Umberto, Fumolo Pio, Fumolo Riccardo, Alvino Domenico, Biagio Antonio, Fausto Carlo, Soriani Guido, Morello .... ?, Paresino Carmine, Beccaglia Angelo, Spesa Camillo, Casati Domenico, Albizzati Angelo, Gerace Giuseppe, Sanna Luisino, Sabbatini Angelo, Puccini Armando, Fortunato Stefano, Pandolfi Renato, Presso Benedetto, Di Giustino Filippo, Calasti Giuseppe, Carmine Natale, Mariano .... ?, Galessi Giovanni, Carbone Francesco, Catira Amelio, Masutto Camillo, Di Gallo Pietro, Dell'Amico Giuseppe, Casale Enrico, Casini Ottavio, Fantoni Amadio, Fronzolo .... ?, Vendramini Ottavio, Guban Luigi, Rotti Giuseppe, Mari Ezio, Barbieri .... ?

Gli ignoti morti nell'ottobre 1917 sono 37.

La nobile lettera del Gen. Segato al Commissario di Udine

È risaputo come il 24 maggio a Bologna, alle bandiere Udine e di Belluno sieno state rese speciali onoranze per espressa disposizione di quel Comando di Corpo d'Armata. Ai ringraziamenti rivolti dal Commissario Prefettizio di Udine a S. E. il T. Generale Segato — questi rispondeva con la nobilissima lettera che riportiamo:

Lì 9 giugno 1918.

Ill.mo Signor Commissario Prefettizio del Comune di Udine,

« *Molto mi è di conforto che l'omaggio reso, nel giorno della Festa Nazionale, alla bandiera di Udine e di Belluno, sia stato apprezzato dai profughi che con me condividono speranze e dolori, nel significato che io volli dargli.*

« *Tale omaggio suona infatti profonda tristezza per l'ora presente e ad un tempo solidarietà e fede incrollabile nei destini della Patria — destini ché saranno radiosi se non ci farà difetto la costanza nel sopportare gli inevitabili disagi, privazioni, pericoli.*

« *A Lei, carissimo Dr. Pecile, ed a' suoi concittadini i miei ringraziamenti ed il cordialissimo mio saluto.*

Devotissimo Suo
f. SEGATO ».

DA PORDENONE

Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco comunicatoci dal Commissario prefettizio di Pordenone, delle persone che hanno scritto dalle terre invase.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

Il decreto luogotenenziale per il risarcimento
DEI DANNI NELLE TERRE INVASE E DANNEGGIATE

ROMA 12, ore 4 pom.

Nella seduta odierna dei deputati veneti all'Alto Commissariato, l'on. Luigi Luzzatti annunziò l'approvazione del decreto luogotenenziale sanzionante il principio dei risarcimenti per la restaurazione dei paesi occupati e danneggiati, quale base giuridica di ulteriori provvedimenti in materia e quale espressione della solidarietà nazionale rispondente alle legittime richieste della popolazione veneta.

Il decreto pienamente soddisfacente fu firmato l'8 giugno corrente.

CRONACA

LA BUONA NOVELLA

La notizia da Roma che annuncia la firma del decreto per il risarcimento dei danni nelle terre invase sarà accolta con la più viva, legittima compiacenza dai profughi di guerra, che vedono riconosciuto il loro diritto e sentono rinsaldata la loro fede nella saviezza del governo e nei destini della patria.

Le norme per la spedizione dei pacchi di pane ai prigionieri e alle famiglie nelle terre invase

Il Commissario Prefettizio di Udine riceve dall'Alto Commissariato Profughi di Guerra - Roma, la seguente comunicazione, che si affrettò a comunicarci:

On. Commissario Prefettizio del Comune di Udine
Firenze.

Per le vigenti disposizioni Luogotenenziali, emanate a disciplina del servizio dei *pacchi-pane* ai prigionieri di guerra, questo Alto Commissariato non ha potuto ottenere deroga all'obbligo delle tessere per gli abbonamenti da esso assunti a favore dei prigionieri appartenenti ai territori invasi o sgombrati.

È necessario quindi che tutte le domande per il soccorso-pane fatte dai parenti dei prigionieri stessi *vengono corredate dalle tessere relative, da ritirarsi dalle Stazioni dei R. R. C. C. dei luoghi ove i richiedenti hanno attuale dimora.*

Non occorrendo invece tessera per l'abbonamento dei prigionieri che abbiano le famiglie nel territorio invaso, per questi basterà l' invio degli indirizzi accompagnati dalla dichiarazione che la famiglia è rimasta nella regione occupata dal nemico.

Negli indirizzi poi è necessaria la massima chiarezza ed il maggior numero di indicazioni e cioè: *Nome, paternità*, luogo di origine, grado, arma, reggimento, compagnia alla quale il militare apparteneva, numero di matricola, baracca, gruppo e luogo di internamento del prigioniero.

La S. V. quindi nella trasmissione di domande a questo Ufficio vorrà attenersi alle istruzioni di cui sopra e vorrà compiacersi pure di dare alle medesime larga diffusione.

Ossequi

IL SEGRETARIO GENERALE ».

Le famiglie dunque che inoltrarono domande pel pane gratuito ai loro cari prigionieri di guerra, o che volessero chiedere questo beneficio per l'avvenire, devono ritirare la tessera relativa, dalla Stazione dei R. R. C. C. del luogo di dimora.

Per una nobile manifestazione

E' stato pubblicato il seguente appello ai cittadini di Firenze ed ai profughi:

Donne di Firenze!

In questi giorni che segnano il terzo anniversario di guerra, una solenne manifestazione avrà luogo alla Sala della « Fiat » a totale beneficio dei bimbi profughi friulani presenti le Autorità Militari e Civili di Firenze, le Autorità Civili di Udine e le Associazioni politiche e patriottiche.

Il giovane poeta romano Gustavo Traglia leggerà il giorno 13 gougno alle ore 17 la sua orazione alle Donne di Firenze.

Tutte le donne devono intervenire a questa solenne manifestazione, che è la glorificazione di quanto le donne di ogni parte d' Italia hanno saputo fare per la Patria.

Nessuno manchi!

La Direzione de « *La Madre Italiana* » (Rivista Mensile pro orfani della Guerra).

I biglietti che costano 2 lire si possono ritirare presso la « Fiat » in Via Luigi Alamanni N. 7 e presso « *La madre italiana* » in Piazza S. Spirito N. 12.

Siamo certi che questo gentile invito alle Donne di Firenze per una solenne manifestazione di solidarietà nazionale troverà largo ascolto tra i profughi dei quali conosciamo l'animo e darà loro novella occasione di soccorrere i più deboli, quelli che hanno maggior bisogno d'assistenza: il bambini.

L'on. Girardini a Firenze

Sappiamo che tra pochi giorni l'onorevole Girardini, Alto Commissario, verrà a Firenze per visitare le autorità e i profughi.

Le medaglie ai valorosi figli del Pres. dal nostro Tribunale

Ci scrivono da Bologna 10:

Anche un' altro friulano, assieme al Monti, fu decorato in occasione della Festa dello Statuto qui in Bologna e mi affretto ad informarvene per doveroso riguardo a una patriottica famiglia friulana.

Il gen Segato consegnò al cav. Umberto Domini di Latisana, presidente del Tribunale di Udine, magistrato integerrimo, cittadino esemplare e alla sua degna consorte, la medaglia d'argento al valer miltare decretata al loro eroico figliuolo. Piero, d'anni 19 sottotenente, del 7° Alpini, con la seguente motivazione:

« *Offertosi spontaneamente* di prender parte ad una difficile ed arrischiata impresa, infondeva nei dipendenti lo slancio e l'alto sentimento del dovere che lo animavano. Benchè ferito ad un braccio, *con cosciente spirito di sacrificio*, continuava nella lotta rifiutando di recarsi al posto di medicazione, finchè colpito nuovamente, cadeva gloriosamente sul campo. Cima Cadini, 10 giugno 1916.

Ricompensa concessa dal Campo da S. E. il Capo dello S. M. dell'Esercito.

Anche un secondo figlio Luigi, del cav. Domini, d'anni 15 dei Giovani Esploratori di Udine fu decorato della Croce di bronzo al valore di salvataggio, per la valorosa condotta tenuta sul luogo del disastro per lo scoppio di un magazzino di Munizioni. Udine, 27 agosto 1917.

Questa è la gioventù friulana!

Riunione di esattori

Per domenica, 16 giugno, è convocata alle ore 9 e mezzo, nella sala del Consiglio comunale di Bologna, l'adunanza degli Esattori dei territori invasi dal nemico e sgomberati in tutto o in parte per ordine militare per trattare gl' interessi gravemente danneggiati dagli eventi di guerra.

I Promotori dell'adunanza sono la Banca Veneta di depositi e C. C. - il Banca Trivigliana del Credito Unito, la Monte di Pietà di Treviso e Marchetti e Brozolo.

Unione Lavoratori Profughi

Da Roma sono pervenuti i moduli per l'elencazione dei danni subiti dagli operai in conseguenza della guerra.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Lavoratori avverte gli inscritti che detti moduli possono essere ritirati nelle ore d'Ufficio presso la Società Operaia di M. S. di Udine la cui Sede trovasi in Via Pandolfini, 10.

La Presidenza della suaccennata Società Operaia informa tutti i suoi Soci di aver provveduto alla loro inscrizione collettiva per l'aventuale risarcimento dei danni ai beni abbandonati o danneggiati dalla guerra.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il decesso del cav. Marpillero

Nell'Aquila degli Abruzzi, ove presso il cognato Alessandro Herzen, ispettore forestale, aveva trovato affettuosa ospitalità, il giorno 8 corrente è deceduto il cav. Antonio Marpillero già vice-direttore delle Poste ad Udine ove aveva percorso quasi tutta la sua carriera.

Il cav. Marpillero che per le sue doti di intelligente funzionario si era fatto stimare ed apprezzare, dopo quasi 40 anni di servizio, aveva dovuto lasciare l'Amministrazione in seguito al male che lo aveva colpito.

I disagi del viaggio da Udine che volle abbandonare nelle più avverse condizioni di salute e nelle circostanze più spaventevoli, il rimpianto per la patria invasa, che i monti dell'Abruzzo gli facevano particolarmente ricordare, contribuirono ad affrettarne la fine.

Le nostre più vive condoglianze alla famiglia Marpillero.

Per la morte d'un giovane ufficiale

Giunge notizia di un lutto doloroso nella nobile famiglia Ridolfi di Moggio Udinese, ora residente a Scandiano.

Massimiliano Rodolfi figlio dell'egregio Consigliere Provinciale cav. dott. Pietro non è più.

Aspirante ufficiale era egli pure accorso sul campo della gloria; non cadde per piombo nemico; modesto ma tenace cultore del dovere, alle fatiche della guerra sacrificò la salute sua e con questa la vita, i suoi vent'anni.

Alla memoria sua la riconoscenza quindi di noi tutti, accompagnata dall'ammirazione; ai desolati genitori, alla famiglia tutta l'espressione del più vivo cordoglio e l'assicurazione che nel cuore nostro, ai tanti di prima, si è aggiunto per la illustre famiglia Dodolfi un nuovo titolo alla pubblica stima e venerazione.

Firenze 11 giugno 1918. GLI AMICI.

4000 non 400

Nello stelloncino « Pro Mutilati Veneti » pubblicato nel N. 35 (9 giugno) del *Giornale di Udine* vi è un errore che ci preme di rettificare.

Il premio assegnato al sig. Armando Vianello e da questi generosamente messo a disposizione di questa Unione Pro-Mutilati, è di L. 4000 (quattromile) e non già di L. 400.

Concorso a tredici Borse di studio

Il R. Provveditore agli studi di Udine, assunti i poteri della Giunta Provinciale per le Scuole Medie, visto il Regolamento 2 settembre 1917 n. 2153, il D. L. 17 gennaio 1918, n. 152 e il D. L. 25 aprile 1918, n. 664, notifica;

Per l'anno scolastico 1917-18 è aperto il concorso alle seguenti *Borse di Studio.*

a) N. 2 borse da L. 500 destinate ad alunni inscritti nella classe *prima* di una Scuola Normale.

b) N. 7 borse da L. 400 destinate ad alunne iscritte nella classe *prima* di una Scuola Normale.

Qui (lettera C) vengono le norme del concorso che pubblicheremo un altro giorno.

d) Con le stesse norme è pure aperto il concorso a 2 borse da L' 500 a favore a favore *di maschi* inscritti alla prima classe di una scuola tecnica, ed a n. 4 borse da L. 400 a favore di *femmine* inscritte alla prima classe di una scuola tecnica o complementare.

Vi può prendere parte soltanto chi appartenga a famiglia la quale risiedeva in uno dei Comuni *rurali* della Provincia di Udine e che possieda la licenza della scuola elementare con una media complessiva non inferiore agli otto decimi

Il vincitore deve presentare una dichiarazione del padre o di chi per lui esercita la patria potestà, da cui risulti che il concorrente continuerà gli studi nella scuola normale, per dedicarsi alla carriera magistrale.

Nello stesso atto il padre o chi per lui dovrà impegnarsi a restituire le somme percette a questo titolo, qualora il benefidato non prosegua gli studifino al conseguimento della licenza normale.

I vincitori dovranno obbligarsi ad insegnare per non meno di *otto* anni nelle pubbliche scuole elementari del Regno di cui almeno cinque in scuole rurali.

Piccola Posta

ETTER EMILIA, Pieve a Neivole. — Per completare l'abbonamento trimestrale spedisce altre L. 1,50.

VIVANDA GIACOMO, Malgrate. — Per sapere se ci sono delle notizie dei suoi parenti, inviate dal Friuli si rivolga al Commissario di Tarcento, Via Bardi, 7 Firenze.

FERRANTE C. G., Casale Monferrato, — A parte le facciamo la spedizione degli arretrati. I numeri mancanti sono esauriti.

CENGARLE CARLO, Castelnuovo Garfagnana, — Li spedisca le cartoline per la riproduzione. Grazie di tutto.

DALLA COSTA TEN. EMILIO. — Salerno. — Possiamo spedirle gli arretrati, eccettuati i n. 1, 2, 23, 24 esauriti.

Profughi che si ricercano

Fascinato Caterina, residente in Ravenna, Via Gioachino Lagoni N. 5, ricerca la zia Maroè Luigia in Beltrame.

Lins Girolama, Asilo Profughi, S. Giovanni Valdarno (Arezzo) cerca Di Bernardo Marianna in Lins e le figlie Lins Elisa d'anni 10. Lins Fulvia d'anni 8 e Lins Argentina d'anni 6, residenti a Udine, Via Valeggio, 9.

Lodolo Irma (presso Cornaghi fotografo Orzinuovi (Brescia) ricerca i fratelli Riccardo ed Agostino.

Elisa Gremese, residente a Castellina Marittima, provincia di Pisa, ricerca la famiglia Francesco D'Agostinis di Udine, abitante in Via Grazzano.

Giovanni Cividino, Via Giorgio Alberini 1, p.° 2°, Casale Monferrato, cerca Cividini Cecilia fu Pietro e nipote Cividini Bruna di Pietro. Cerca pure Bergagna Angelo e moglie Vittoria e figli: Ermes, Dialma, Adolma, Gino e Maria.

Palma Gisella residente a Calci (provincia di Pisa) cerca la madre Codutti Elisa fu Valentino e Rizzi Maria d'anni 39, di Paderno (Udine). Cerca anche Palma Giovanni (d'anni 16) di Giovanni, Palma Otello d'anni 11, Anna di 14, Ida di 10, tutti di Paderno (Udine).

Zuccato Battistutto Ida residente ad Alba (Cuneo), Via Parruzzo 11, cerca il padre Battistutto Giovanni che abitava a Paderno (Udine).

Pantanali Anna vedova Galoussi, residente a Boscotrecase (Napoli), Via Carlo Alberto 20, casa Vitelli, cerca il padre Pantanali Giuseppe, la madre Maria, la sorella Giuditta, il fratello Giovanni e la cognata con 4 figli. Tale famiglia abitava in Via Lombardia 20, Eizzi (Udine).

Il soldato Carlevaris Leone, Campo Aviazione, Ponte S. Pietro, Bergamo, cerca la moglie Cengarle Angelina e i cinque figli: Angelo, Amilia, Elena, Maria, Italia.

Il caporale Di Giusto Armando, 25ª batteria antiaerea, Bettanico (Bergamo), cerca Di Giusto Enea di S. Gottardo (Udine).

Il rag. Vincenzo Medina, Villa Angelona, Barra (Napoli), cerca Pecoraro Piero, proprietario dell'Albergo al Torrente, Udine.

Spangaro Iride, residente a Dovesi di Circo (Torino) cerca Della Pietra Anna, Caterina e Giacomo.

Soffino Oreste, Via Marina 16, Massa Carrara, cerca Soffino Elvira, Maria e Rosa.

Pilosio Teobaldo, plotone autonomo elettricisti, V. Carracci, 8 Bologna, cerca Pilosio Domenico e moglie, Zuljani Maria con 3 figli: Teresina, Vittorio, Bruna.

Mauro Anna ved. Marchesani di Udine, Via Pracchiuso 81, è ricercata dalla sorella Mauro Italia residente a Perugia, Scuole S. Filippo, Stanza N. 6.

Cozzi Argentina e figli Tabacco Ines, Fiorotto, Irma, Americo, Elio, di Udine, Via Liguria 36, sono ricercati da Tabacco Antonio, soldato a Zanica (Bergamo), 354ª Compagnia Boscaiuoli dipendenza I Armata.

Bergagna Teresa nata Di Biagio (anni 72) di Udine, è ricercata da Sgobino Giovanni, dimorante in Firenze, Via dei Servi 48, mezzanino.

Tosinetti Gisella mar. Casa, Via del Vespro, Palermo, fa ricerca di Molinari Ida.

Feruglio Assunta in Zoratti, Angelo Zoratti e Rosa, sono ricercati da Feriglio, soldato 64° Regg. Fant. di Marcia, Battaglione Alpi.

La famiglia Antoniutti di Udine è ricercata dal soldato Antoniutti Riccardo, Convalescenza e Tappa 7° Compagnia Martinengo, Reparto B.

Masini Emilia di Udine, Via Palermo 24, è ricercata da soldato Bassetto Marco, 6° Regg. Alpini Reclute 10ª Compagnia Plot. Distaccam. Rivoli (Verona) Valdoneghe.

Monegatto Giovanna, in del Turco (anni 60) e Menegarro Maria (anni 42) di Udine, sono ricercate da Luigi Monegatta, Casino Boario, Val Camonica (prov. di Brescia).

Gemma Peloi-Canelotto (Via Milano 27, Crescenzago) ricerca Peloi Angelo, pensionato ferroviario, anni 65, di Udine.

Peressini Filomena di Dignano (Via Milano 27 Crescenzago) ricerca il marito Peressini Pietro.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Nelle prime ore di sabato 8 corr. in Aquila, presso i cognati Herzen, dopo lunghe sofferenze si spegneva il

Cav. ANTONIO MARPILLERO

Primo Segretario nell'Ammnistrazione Postale, a riposo.

La moglie Anna Braidotti, i figli rag. Lodovico, Angelica con il marito ing. Ugo Giunti, Giulia, Emma e Maria, i cognati, partecipano.

Udine-Aquila, Via Paganica 3, *li 10 Giugno* 1918.

Notizie dalle terre invase

DA SPILIMBERGO

Il Commissario Prefettizio di Spilimbergo ci comunica il seguente elenco di persone che hanno scritto dai territori invasi:

Spilimbergo.

Lenarduzzi Ida, scrive a Lenarduzzi Francesco — Colletti Gio Batta, a Collavini Giovanni — Iuis Giuseppe, a Andreuzzi Annita — Bisaro Catterina, a Bisaro Giuseppe — Donolo Luigia, a Donolo Fortunato — Donolo Odozico, a Donolo Angelo — Peressini Caterina, a Perossini Antonio e figlio — Mirolo Luigia, a Mirolo Antonio, Arturo e Luigi — Pitussi Maria, a Pitussi Pacifico di Luigi — Foneatti Luigi, a Foneatti Maria e due figli — Geronazzo Elisabetta, a Genonazzo Gaetano — De Zozzi Eugenia, a Ortolani Attilio — De Rosa Maria, a De Rosa Giovanni di Istrago — Bortolussi Marco, a Bortolussi Giuseppe fu Francesco.

Castelnovo del Friuli.

Bassutti Nicolò, scrive a Bassutti Giovanni, 5ª Comp. Sussistenza — Cesca Pietro, a Cesca Pietro — Cesca Daniele, a Cesca Pietro 56ª Sez. Sussistenza — Tositti Napoleone, a Samuele Umberto e Pietro di Lasitana — Cozzi Catorina, a Bortolussi Amalia ed Ugo — Tramontin Maria, a Tramontin Arcangelo — Lorenzini Elisa, a Tosoni Giuseppina — Salvador Giovanni, a Salvador Antonio — Sguersi Maria, a Colautti Davide — Del Gobbo Lucia, a De Michiel Pietro, soldato — Tonelli Anna, a Magrin Antonio, M. T. Comp. Au. — Tonelli Margherita, a Tonelli Giovanni, caporal magg. — Politti Giovanni, a Politti Gino, telg. ferrovie Stato — Del Frari Pietro, a Del Frari, Mattia, classe 1896 — Del Toso Maria a Lorenzini Leonarda — Cillin Giovanni a Cillin Giovanni — Cozzi Santa, a Tonliel Luigi, deposito centuria — ColauttiCatterina, a Lorenzini Giovanni — Bortolussi Emma, a Pagnacco Pietro, classe 1877 — Bassutti Vincenzo, a Bassutti Vincenzo, classe 1892 — Bertin Domenica, a Tonelli Vincenzo, M. T. — Bletti Caterina, a Bortoluss, Antonio, Battaglione Aviatori — Bellin Maria, a Simoni Giovanni e Domenico.

Clauzetto.

Zannier Giacomo, scrive a Zannier Giuseppe — Marcuzzi Pietro, a Zannier Maria ved. Catteruzza — Toneatti Pietro, a Toneatti Silvio, 6ª Comp. Sanità — Fabrici Daniele, a Direttore Collegio Principe Umberto — Fabrici Daniele e Maria, a Fabrici Gio Maria di Daniele — Dell'Agnola Ida, a Dell'Agnola Giovanna fu Leonardo — Zannier Vincenza, a Fabri Pietro fu Daniele — Tosoni Giovanni, a Tosoni Luigi, 30° Artiglieria — Zannier Martino, a Simorri Leonardo fu Leonardo — Fabrici Giovanni-Maria, a Battelino Fabrici Maria — Mocchia Maria, a Brovedani Lodovico e famiglia — Celant Isidoro, a Celant Giovanni, Carabiniere — Indri Giacomo, a Indri Giusto — Colautti Teresa, a Cescutti Giovanni, Carabiniere — Mocchia Natale (zio), a Pillin Giov. Battista — Concina Beatrice, a Rassatti Giuseppina di Domenico — Zannier Maria, a Zannier Oliva De Giorgio — Zannier Rosa, a Zannier Giacomo — Tramontin Angela, a Colledani Luigi — Mistruzzi Maria, a Biasutti Giovanni — Fabrici Daniele, a Fabrici Gian Maria — Colledani Luigi, a Colledani Giovanni — Coscutti Angela, a Bulian Daniele — Brovedani Santa, a Baschiera Gi Batta.

Forgaria.

Celodini Maria, scriva a Celclini Giuvanni e figlia Maria — Clemente Teresina, a Clemente Eugenio — Clemente Pietro, a Chien Giuseppe — Clemente Margherita, a Clemente Raimondo — Clemente Pietro, a Clemente Raimondo — Clemente Maria, a Chien Sante — Petri Maria, a Petri Giovanni — Comici Maria, a Comici Domenica — Filipini Augusta, a Filipini Pietro — Molinaris Antonia, a Molinaris Giov. Battista — Lenarduzzi Regina, a Lenarduzzi Emma, di anni 16 — Garlatti Girolamo, a Barazzutti Maria, ved. Maolinar — Garlatti Girolomo, a Pasciuttini Pietro, ex Sindaco — Garlatti Lorenzo, a Maran Giorgio, guardia fili T. — Garlatti Lorenzo, a Petris Santo e figlia Pasqua — Garlatti Lorenzo, a Garlatti Maria, di anni 24 — Bosero Gio. Batta, a Bosero Giovanna di anni 39

Pinzano.

Comici Angelina, scriva a Comici Giubatta — Cicuto Maria-Crusciat, a Cicuto Antonio — Brosolo Angela, a Brosolo Gio Battista — Berton Abramo, a Berton Isidoro e Gevinano — De Biasio Giovanni, a Tramontin Giovanna — De Nardo Matia, a Petri Giovanni — De Biasio Anna, a Del Basso Giovanni e Giuseppe — De Gasperi Giovanna, a De Gasperi Pietro e Anna — De Nardo Pietro, a De Nardo Giuseppe, ten. Genio — Germoglio Domenico, a Germoglio Guovanni, 8° Alpini — Golli o Zolli Luigi, a Bassi Antonio — Iop Luig, a Iop Italico — Lenarduzzi Elena, a Lenarduzzi Margherita — Marcuzzi Amabile, a Marcuzzi Pietro — Macor Maria, a Macor Elvira — Pittana Maria, a Pittana Giovanni — Muzzatti Veneranda, a Pieco Giovanni — Scatton Giovanni, a Scatton Pietro ...., a Scatton Italia e Albina — Tramontin Catterina, a Tramontin Maria — Zolli Elisabetta, a Zolli Roma — Zolli Maria, a Sguersi Domenico — Zanier Pietro, a Gotti Estor.

San Giorgio della Richinvelda.

Pasciutti Marco, scrive a Pascutti Emilia — Tomat (zio), a Tomat Turribio — Il Parroco di Pozzo, a Sedran Oliva — De Zorzi Maria, a De Zorzi Solidea — De Zorzi Maria, a De Zorzi Dante — Colonnello Angelica, a Colonnello Giuseppe e Sante — Cominotto (famiglia), a Cominotto Giuseppe — Cominotto (padre), a Comitto Antonio — Mason Francesco, a Mason Vittoria e sorelle — Mason Teresa, a Mason Vittorio, Ida e Italia — Il Parroco, di Pozzo, a Fabris Alessandro, Il Parroco, di Pozzo, a Bratti Sante — Il Parroco, di Pozzo, a Bratti Rodolfo — Il parroco, di Pozzo, a Lenarduzzi Pietro — Il Parroco, di Pozzo, a Lenisa Maria — Bertuzzi Sante, a Bertuzzi Maria e Matio — Nonis Pietro, a Nonis Luigi, di Pozzo — Indri Maria, Villa nova, a Leon Gio Batta, S. Giorgio Nich. — Viel Teresa, a Viel Carlo e Pietro — Donda Romilda, a Donda Cipriano — Leonarduzzi Angelina, a Leonarduzzi Angelo — Leonarduzzi Daniele, a Leonarduzzi Pietro — Filipuzzi (famiglia), a Filipuzzi Vittoria — Sedran (famiglia), a Sedran Salvatore. — Il Parroco, di Pozzo, a Nonis Luigi ef.llo — Filipuzzi Luigia, a Filipuzzi Nicolò, età 57 — Filipurzi Angelina, a Cimarosti Alessandro — Onghero Giacomo, a Sacilotti Luigi, di anni 33 — Mason Sante, a Mason Santa, anni 38 — Contardo Elisa, a Cominotto Elena, di anni 25 — De Giorgio Pietro, a De Giorgio Fanni — Cruant Antonio, a Truant Gio Batta — Spagnol Maria, a Spagnol Silvio, 6° autop. — Chivilò Lucia, a Chivilò Luigi — Venier Irene, a Romanzin Isidoro, Meduna Livenza — Filipuzzi Francesca, a Filipuzzi Maddalena — Lenarduzzi Luigia, sorela, a Lenarduzzi Luigi — Del moro Emma, a Iurza Giustina maestra — Della Rossa Maria, a Della Rossa Emilio, di anni 16 — Filipuzzi Maria, a Filipuzzi Antonio — Chivlò Luigia, a Chivilò Luigi, di anni 43 — Filipuzzi Luigia, a Filipuzzi Nicolò.

Sequals.

Cargnelli Giovanni, scrive a Cargnelli Linda e Maria — Beltrame Pietro, a Beltrame Angelo — Rigutti Terosina, a Rigutti Ernesto, 35ª Fanteria.

(La continuazione e fine al prossimo numero).

DA SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il Commissario Prefettizio pei Comuni del Distretto di San. Vito al Tagliamento, con sede in Firenze Via Ghibellina n. 79-2, ricevette dalla Croce Rossa e tiene a disposizione dei destinatari le comunicazioni delle seguenti persone rimaste nel territorio invaso.

San Vito al Tagliamento.

Bertolo Mons. Raimondo, scrive al capitano Medico Masotti cav. dr. Piero — Bertolo Mons. Raimnondo, a Pascatti dr. Antonio, inviando saluti a tutti i Sanvitesi — Bertolo Mons. Raimondo, a Perosa Oriento — Bravo Giuseppe, a Trevisan Teresa — Ceolin Vincenzo, a Ceolin Pietro — Centis Osvaldo, di Braida, a Centis Massimo — Ciol Luigia, a Ciol Antonio — Cicuta Emilio, a Cicuta Elisa — Danelon Angelo, a Danelon Giuseppe — Defend Giovanni di Braida, a Defend Guglielmo - De Marchi Teresa, a Cordenos Pietro e famiglia — Deotto Daniele, al soldato Deotto Luigi — Fantin Luigi, a Fantin Sants — Fantin Pietro a Fantin Anna — Filiputti Ermenegildo, a Filiputti Santina — Fiorido Caterina, a Fiorido Maria — Francescutti Giuseppe, a Cristofoli Maria e figli — Gaiatto Paolo, di Savorgnano, a Gaiatto Eghele — Gasparotto Anna, di Gleris, a Casparotto Michele — Giusti Sabina, di S. Urbano, a Giusti Antonio — Gregoris Angelo, a Gregoris Angelo — Gregoris Luigi, a Gregoris Rosa — Gregoris Maddalena, a Rossit Luigi, Mario, Agnese e Maria — Lovisatti Maria, a Lovisatti Giuseppe — Mauro Virginia, a Mauro Giuseppe — Mazzolo Angelo, a Mazzolo Valentino — Micr sorelle, a Mior Popaiz Antonietta — Pasqualis Giacomo, a Pasqualis Geltrude — Pasqualis Lidia, a Bonetti-Pasqualis Maria — Pederoda Teobaldo, a Pederoda Giacomo — Polesello Osvaldo, al soldato Polesello Gio Batta — Rossit Antonio, a Benvenuta Anna — Sandri Giovanni, a Sandri Marco — Scalon Stefano, a Scalon Giuseppe — Simonat Angelo, a Simonat Regina, Angelina e Lina — Stefanutti Maria del Gragnutto, a Da Cortà Antonietta — Tallo Andrea, di Ligugnana, al soldato Tallo Gioachino — Taurian Luigi, a Malacart Maria — Tesolin Natale, di Ligugnana, a Tesolin Giuseppina — Toneguzzi Bortolo, a Toneguzzi Teresa, Antonietta e Fausta — Vaccher Francesco, di Braida, a Vaccher Gio Batta — Vegnaduzzi famiglia, a Vegnaduzzi Rodolfo — Vegnaduzzi Ruggero, a Vegnaduzzi Elisabetta.

Casarsa della Delizia.

Arman Luigia, scrive a Morello Pierina — Brait Antonio, a Brait Giuseppe — Craller, di San Giovanni, a Craller Enrico — Cordenos Filomena, a Cordenos Giovanni — Dorigo Giovanna, di S. Giovanni, a Dorigo Alessandrina — Fantin Ida, a Morello Rosa — Francescutti Angelina, di S. Giovanni, a Francescutti Guido — Geromotta Pietro, di S. Giuvanni, a Gerometta moglie di Pietro — Mazzucchin Angelo, a Mazzucchin Giovanna — Mazzucchin Giovanna di Antonio, a Tesolin Teresina — Quarin Sante, a Quarin Luigi — Tomè Oliva, a Tomè Isolina — Valentinuzzi Libera, a Valentinuzzi Rosa.

Chions.

Cesco Elisa, scrive a Cesco Domenico — Cesco Elisa, a Santin Augusto — Della Rossa Paolo, a Cesco Domenico — Di Panigai Co' Vittoria e Angelina, a Segalotti Giovanni — Ermano Gio Batta, a Cossetti Francesco — Gini Maria, a Gini Pietro — Micheli Angelo, a Michieli Natale — Sacilot Luigi, a Sacilot Gio Batta — Turchetto Giovanna, a Turchetto Giovanni — Zaghis Gemma, a Zagihs Flaminio — Zaghis Sorelle, a Facchin Maria o Adelia

Cordovado.

Appiana Angelo, scrive a Bagnara Gregorio, soldato — Biason Eugenio, a Biason Maria — Ceroni Giovanna, a Ceroni Rosa — Coassin Giovanni, a Coassin Pietro — Diamante Maria, al figlio Massimiliano — Lazzara Vittorio, a Facca Eleonora — Magistris Luigia, a Magistris Bruno — Marchet Maria, a Nonis Isolina — Marson Carolina, a Marson Giovanni — Marzin Giovanni, a Zuliani Antonio — Toneguzzo Antonio, a Toneguzzi Antonia — Tramontin Teresa, a Marzin dr. Gino —

Morsano al Tagliamento.

Del Bianco Luigia di Feletto, a Del Bianco Giovanni, soldato — Meneguzzi Pierina, di S. Paolo, a Campagnolo Carolina — Meneguzzi Pierina, di S. Paolo a Pitacea Angela — Montico Argentina di S. Paolo, a Montico Santa — Nadalin Marco, di S. Paolo, a Nadalin Romolo, soldato — Triucheraso Maria, a Trincheraso Italico — Valentinus Tullia, di S. Paolo, a Abriotti Caterina.

Pravisdomini.

Rosolin Rosa, a Roslin Marianna.

(Continuazione al prossimo numero).